

DOMENICA 24/04/2022	8.00	Pero Parrocchia/Vido Pietro e Vittorio/Cremonese Ennio/ Zandonà Oliviero e genitori/
II	9.30	S. Bartolomeo Parrocchia/
DOMENICA DI PASQUA	11.00	Pero Binatti Alba, Fornari Luigi/ Feltrin Giuseppe e fratelli/Beninatto Gelsomina/Martin Giorgio/Zabotto Massimo/ Romanello Antonio/ Zampieri Carlotta/De Biagi Diego
LUNEDI' 25/04/2022 S. Marco	18.30	Pero Scuola di S. Valentino
MARTEDI 26/04/2022	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI 27/04/2022 S. Liberale	18.30	Pero Anime abbandonate
GIOVEDI 28/04/2022	20.30	Candelù Messa della Collaborazione
VENERDI 29/04/2022 S. Caterina da Siena	18.30	Pero Negro Silvana/ Zaffalon Umberto
SABATO 30/04/2022	18.30	San Bartolomeo Moretto Venislao, Marchetto Silvana
DOMENICA 1/05/2022	8.00	Pero Parrocchia/Da Ros Ester/ Piovesan Luigi e Paola
III	9.30	S. Bartolomeo Parrocchia/Zanatta Lorenzina
DOMENICA DI PASQUA	11.00	Pero Romanello Giosuè, Angelo, Marina



Parrocchia di Pero Parrocchia di San Bartolomeo

24 Aprile 2022



II DOMENICA DI PASQUA

Quell'invito del Risorto a superare le barriere

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Casa di buio e di paura, mentre fuori è primavera: e venne Gesù a porte chiuse. In mezzo ai suoi, come apertura, schema di aperture continue, pastore di chiusure e di frontiere, pellegrino dell'eternità. Come amo le porte aperte di Dio, breccie nei muri, buchi nella rete (F. Fiorillo), profezia di un mondo in rivolta per fame di umanità. Venne Gesù e stette in mezzo a loro. Nel centro della loro paura, in mezzo a loro, non sopra di loro, non in alto, non davanti, ma al centro, perché tutti sono importanti allo stesso modo. Lui sta al centro della comunità, nell'incontro, nel legame: "lo Spirito del Signore non abita nell'io, non nel tu, egli abita tra l'io e il tu" (M. Buber). In mezzo a loro, senza gesti clamorosi, solo esserci: presenza è l'altro nome dell'amore. Non accusa, non rimprovera, non abbandona, "sta in mezzo", forza di coesione degli atomi e del mondo. Pace a voi, annuncia, come una carezza sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulla tristezza che scolora i giorni. Gli avvenimenti di Pasqua, non sono semplici "apparizioni del Risorto", sono degli incontri, con tutto lo splendore, l'umiltà, la potenza generativa dell'incontro. Otto giorni dopo Gesù è ancora lì: li aveva inviati per le strade, e li ritrova ancora chiusi in quella stessa stanza. E invece di alzare la voce o di lanciare ultimatum, invece di ritirarsi per l'imperfezione di quelle vite, Gesù incontra, accompagna, con l'arte dell'accompagnamento, la fede nascente dei suoi. Guarda, tocca, metti il dito... La Risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente di percorso da dimenticare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto che il suo amore folle ha raggiunto, e per questo resteranno eternamente aperte. Ai discepoli ha fatto vedere le sue ferite, tutta la sua umanità. E dentro c'era tutta la sua divinità. Metti qui la tua mano: qualche volta mi perdo a immaginare che forse un giorno anch'io sentirò le stesse parole, anch'io potrò mettere, tremando, facendomi condurre, cieco di lacrime, mettere la mia mano nel cuore di Dio. E sentirmi amato. Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! L'ultima beatitudine è per noi, per chi fa fatica, per chi cerca a tentoni, per chi non vede e inciampa, per chi ricomincia. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: con una beatitudine, con il profumo della gioia, col rischio della felicità, con una promessa di vita capace di attraversare tutto il dolore del mondo, e i deserti sanguinosi della storia. *(Ermes Ronchi)*



AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

Mercoledì 27 **Festa di S. Liberale**, patrono della città e della Diocesi Treviso.
Ore 18.30 in Duomo S. Messa presieduta dal Vescovo

Giovedì 28 ore 20.30 chiesa di Candelù : **S. Messa della Collaborazione**

Venerdì 29 ore 20.30, in modalità on line (su piattaforma Zoom), **l'Assemblea ordinaria di NOI Treviso - APS.**

SPECIALE PERO

Mercoledì 27 ore 20.30 Consiglio di amministrazione del Circolo NOI "don A. Asti"

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

Domenica 1 maggio ore 16.00 chiesa di San Bartolomeo: **celebrazione della Prima Confessione** dei ragazzi del 3° anno di catechesi Saletto-San Bartolomeo.



SAN LIBERALE

Note biografiche. Una leggenda, che secondo R. degli Azzoni Avogari, studioso trevigiano, sarebbe stata composta nel sec. X, sfruttando anche elementi tolti da leggende d'altri santi, ed è conservata in un ms. della fine del sec. XIV e in diversi compendi, dei quali alcuni anteriori al ms., racconta che Liberale, nato ad Altino da famiglia appartenente all'ordo equestre, fu educato nella fede cristiana da Eliodoro, primo vescovo della città. Allo studio della dottrina cristiana, alle preghiere prolungate e alle dure mortificazioni della carne egli univa l'assistenza ai poveri e agli ammalati e l'azione vigorosa per sostenere il coraggio dei credenti, convertire i pagani e gli ariani e opporsi alle loro prepotenze. Ogni giorno, assisteva alla s. Messa e ogni domenica si comunicava e, presso cibo solo in quel giorno, restava completamente digiuno il resto della settimana. Crescendo l'opposizione dei pagani e degli ariani, Eliodoro affidò la sua sede al vescovo Ambrogio e si ritirò nelle isole della laguna. Liberale, rimasto sulla breccia, dopo qualche tempo, preoccupato dell'incapacità di Ambrogio a tener testa a pagani ed eretici, decise d'andare alla ricerca di Eliodoro, ma volle prima chiedere lumi al Signore. Mentre pregava nella cattedrale s'addormentò e nel sonno gli apparve il suo angelo custode in forma d'uomo dall'aspetto risplendente, che lo incoraggiò e gli preannunciò vicina la morte. Liberale, visitate un'ultima volta le chiese della città e dei dintorni, andò a Castrazone ove era una chiesa dedicata a s. Lorenzo. Non trovando modo di raggiungere l'isola ov'era Eliodoro, si fermò là conducendo vita eremitica; ma colpito da grave malattia, poco dopo morì, il 27 aprile. Clero e popolo lo seppellirono in quella chiesa entro un'arca marmorea. Attorno a queste linee essenziali e primitive della leggenda, delle quali però è pur difficile provare l'attendibilità, s'incrostarono in seguito miracoli ed episodi tolti per lo più da leggende analoghe. Secondo R. degli Azzoni Avogari, il corpo di s. Liberale come quello dei martiri Teonisto, Tabra e Tabrata sarebbe stato portato a Treviso dagli abitanti di Altino, quando, nel 452, sotto la minaccia degli Unni di Attila o più tardi sotto quella dei Longobardi, si rifugiarono numerosi in quella città, nella cui diocesi restarono incorporati definitivamente anche Altino e il suo territorio. Invece, la sede vescovile nel 639, se non anche più tardi, passò a Torcello, dove il doge Andrea Dandolo (m. 1354) e poco dopo il domenicano Pietro Calò affermarono essere stati portati anche i corpi di Liberale, Teonisto, Tabra e Tabrata, per essere collocati in quella cattedrale. Però la presenza e il culto a Treviso di quei corpi santi sono attestati, a cominciare dal 1082, da un crescendo di testimonianze monumentali ed archivistiche man mano che ci si avvicina alla fondazione, nel 1360 o nel 1365 della Confraternita di S. Liberale da parte del b. Enrico di Treviso. Fin dal sorgere del libero comune nel sec. XII Liberale, cavaliere di Altino, era stato proclamato patrono di Treviso, pur restando gli apostoli Pietro e Paolo titolari della cattedrale. E patrono di Castelfranco Veneto lo vollero fin da principio i cittadini mandati da Treviso nel 1199 a fondare quel castello. La sua tomba a Treviso è nella cripta della cattedrale e la sua festa è al 27 aprile. La più antica iconografia lo rappresenta vestito d'una lunga sottana simile al camice liturgico e d'una sopravveste più corta simile al colobion o alla tunicella o alla dalmatica. Invece nella figurina, scolpita intorno al sepolcro del b. Enrico di Treviso, è rivestito della clamide dei soldati. Giorgione nella celebre tela del duomo di Castelfranco lo rappresenta addirittura rivestito di corazza con in mano la bandiera sella città. (Autore: Irene Daniele, da ENCICLOPEDIA DEI SANTI)